

PERCHÉ IL NEDIŠKO È UN DIALETTO SLOVENO

il documento finale di affermati studioso
dell'Istituto Fran Ramovš di Lubiana

Saltuariamente compaiono asserzioni secondo le quali i dialetti che si parlano nel territorio dell'ex Provincia di Udine nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia non sono dialetti sloveni, ma piuttosto lingue slave indipendenti ovvero particolari dialetti slavi che non avrebbero nulla in comune con la lingua slovena.¹ Il Comune di Pulfero ad esempio il 23.3.2015 ha approvato un documento ufficiale secondo il quale la comunità nelle Valli del Natisone utilizza una lingua autoctona denominata *nediško* («La lingua autoctona denominata *nediško* costituisce espressione tradizionale della comunità delle Valli del Natisone»).² Nell'atto ha tra l'altro fatto riferimento alla grammatica dialettale scritta italiana e a due dizionari dialettali di Nino Specogna. Anche nel 2019 siamo stati testimoni dell'iniziativa di esponenti di varie associazioni locali che si qualificano come rappresentanti di «comunità slave autoctone di nazionalità italiana» per poter accedere alle basi legislative a livello regionale che permetterebbero un finanziamento separato delle attività di queste associazioni. ³ In questo i loro rappresentanti si sono richiamati all'originalità linguistica delle varianti linguistiche *nediško, po našen, naša špraha, roseansko*.

Il *nediško* e gli altri dialetti sloveni in Friuli Venezia Giulia vengono considerati dalla scienza linguistica come dialetti della lingua slovena. Lo testimoniano gli studi di ricercatori affermati come Fran Ramovš, Arturo Cronia, Tine Logar, Jakob Rigler, Pavle Merkù, Han Steenwijk, Rosanna Benacchio, Liliana Spinozzi Monai, Roberto Dapit e altri, non ultima anche la dichiarazione dell'Associazione degli slavisti italiani del 1989 (ripubblicata nel 2006 e l'ultima volta nel giornale *Novi Matajur* nel 2019).⁴

L'istituto per la lingua slovena Fran Ramovš ZRC SAZU si dedica fin dall'inizio allo studio dei dialetti sloveni. Una delle attività principali di ricerca dell'Istituto è la preparazione dell'Atlante linguistico sloveno, che si occupa anche delle parlate slovene in Italia. I dialettologi studiano con particolare attenzione i dialetti sloveni, allo stesso tempo si preoccupano perché tutto il materiale dialettale sia fruibile dalla più ampia cerchia di destinatari. L'Istituto perciò ospita sui propri server multimediali le diverse opere che riguardano i dialetti sloveni, ad esempio lo *Slovar bovškega govora (Dizionario della parlata di Bovec)* di Barbara Ivančič Kutin, il dizionario di Črni Vrh (sopra Idrija) di Ivan Tominec e anche la già citata opera dialettologica di Nino Specogna.

I confini linguistici raramente coincidono con i confini nazionali. Così come la lingua italiana ovvero i dialetti italiani non sono storicamente presenti solo in Italia, ma anche in Francia, Svizzera, Slovenia e Croazia, anche la lingua slovena ovvero i dialetti sloveni non sono storicamente presenti solo in Slovenia ma anche in tutti e quattro gli Stati confinanti. La presenza della minoranza linguistica slovena nel territorio della Val Canale, di Resia e delle valli del Torre e del Natisone è stata riconosciuta per la prima volta con la legge statale della Repubblica Italiana 482 del 15.12.1999 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), i suoi diritti linguistici sono poi stati ulteriormente garantiti e più precisamente definiti con la legge statale della Repubblica Italiana 38 del 23.2.2001 (Norme a la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. Questa legge definisce anche il territorio nel quale vive la minoranza linguistica nel Friuli Venezia Giulia. La legge regionale del Friuli Venezia Giulia 26 del 16.11.2007 (Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena) sottolinea in modo particolare come le determinazioni legislative che tutelano la lingua slovena valgono anche per i suoi dialetti in Resia, Valli del Natisone e del Torre e nella Val Canale, nell'allora Provincia di Udine.

La lingua slovena è una lingua degli Slavi del sud che rientra nella famiglia linguistica slava ed è parte della famiglia linguistica indoeuropea. Si tratta di un fenomeno linguistico che, oltre ad altre varietà linguistiche compone un continuum di dialetti sloveni, riuniti in gruppi dialettali, Rispetto a questa ampia definizione «lingua slovena letteraria/standard» è un fenomeno linguistico sociale della lingua slovena, che è definito con norme.

Della creazione e della reciproca affinità linguistica delle lingue e dei loro dialetti, come della nascita e formazione delle lingue letterarie/standard si occupano in modo scientifico la linguistica comparata e la dialettologia. Un profano determina l'affinità linguistica normalmente sulla base del lessico; poiché nel dialetto nadiško e nella lingua letteraria slovena per la stessa immagine si utilizzano parole diverse – ad esempio: in nadiško (e anche in uno sloveno più ampio) *žajfa* e nello sloveno letterario *milo* – si potrebbe in modo infondato affermare che il dialetto nadiško e lo sloveno letterario non siano affini. Contrariamente a questa visione, per la scienza linguistica il metro fondamentale per la determinazione dell'affinità linguistica è il suono. Due varianti linguistiche sono tra loro affini se tra di esse esistono dei parallelismi regolari a livello fonetico (ad es. nel nadiško il dittongo *ie* in parole come *lies*, *zvezda*, *tri lieta*, *liep*, *dielam* corrisponde alla *e* chiusa letteraria nelle stesse parole originali *lés*, *zvézda*, *tri léta*, *lép*, *délam*, mentre al protonico in nadiško *e* in parole come *sestrà je reklà*, *ženà peče* corrisponde la *e* aperta letteraria nelle stesse parole – *sêstra je rêkla*, *žêna pêče*). I parallelismi fonetici e le modifiche fonetiche con cui sono nati sono accertati dalla linguistica con esattezza quasi matematica. Il lessico e la costruzione delle frasi sono, per la determinazione dell'affinità linguistica, meno rilevanti, visto che facilmente vi possono influire le lingue di contatto e i loro dialetti (la parola *žajfa*, che compare nella maggior parte dei dialetti sloveni, è stata ad es. assunta dal medio alto tedesco, nel processo di normalizzazione non è stata accettata nella lingua letteraria – nella seconda metà del 19. secolo nello sloveno letterario si è invece affermata la parola *mio*, assunta e adattata dal russo).

Quando i progenitori degli attuali parlanti i dialetti sloveni nella seconda metà del 6. secolo si sono insediati nelle Alpi orientali e nella parte occidentale della Pianura panonica, e all'inizio del 7. secolo anche sul litorale adriatico, parlavano una lingua protoslava ovvero una lingua slava comune che non è documentata, la linguistica comparata è però in grado di ricostruirla. La lingua protoslava dall'inizio del 9. secolo circa in poi, in varie parti del territorio slavo di insediamento ha iniziato a modificarsi celermente, per questo motivo da essa si sono gradualmente formate le attuali lingue slave e i loro dialetti. A nord-ovest dello spazio linguistico degli Slavi del sud nel periodo dalla fine del 10. alla fine del 12. secolo, con le proprie innovazioni linguistiche, si è così formata la lingua slovena.

Le particolarità fonetiche della lingua slovena ovvero dei dialetti sloveni, che la separano dalle altre lingue slave (del sud) e sono perciò le proprietà che la definiscono, sono ad es.: 1) l'avanzamento dell'accento discendente del protoslavo di una sillaba verso la fine della parola (es. protoslavo **sěno* > slavo **sěno* > sloveno letterario *seno*, nadiško *senuo*); 2) lo sviluppo della *o* nasale del protoslavo nel suono *o* non nasale (es. sloveno letterario *mož*, *zob*, *moka*, *roka*, *ozek* : croato *muž*, *zub*, *muka*, *ruka*, *uzza*); lo sviluppo dello iato protoslavo, del suono lungo *e* e della *o* lunga (sloveno letterario *les*, *zvezda*, *tri leta*, *lep*, *delam* – *nos*, *bog*, *zgodaj*, *pet orto*) nei dittonghi *ie* e *uo* dei dialetti sloveno del nord-ovest (Carinzia, Resia, Benecia, Carso, zona lungo l'Alto Isonzo e la Idrijca) – *lies*, *zvezda*, *tri lieta*, *liep*, *dielam*; *nuos*, *buog*, *zguoda*, *pet otruok* (in alcuni casi il dittongo è tornato monodico in *lis*, *zvizda*, *tri lita*, *lip*, *dilam*; *nus*, *bug*, *zguda*, *pet otruk*, ad esempio nel dialetto resiano e in parte del dialetto della valle del Rož in Carinzia.

Possiamo del tutto obiettivamente inserire il nadiško, il dialetto di Resia e della valle del Torre, secondo i metri linguistici presentati, tra i dialetti della lingua slovena, e in particolare tra i dialetti sloveni del nord-ovest ovvero nel gruppo dialettale del Litorale. Come altri dialetti sloveni, anche questi registrano delle peculiarità linguistiche nate dallo stesso punto di partenza slovena, e non altro. L'affermazione che si tratti di dialetti slavi è troppo generica – come se si affermasse che il

dialetto fiorentino è solamente un dialetto romanzo, invece di collocarlo concretamente tra i dialetti toscani del gruppo dialettale dei dialetti italiani della famiglia linguistica romanza.

Pur se i dialetti natisoniano, del Torre e di Resia si differenziano dai vicini dialetti sloveni, assieme ad essi formano un chiaro riconoscibile continuum linguistico. I fenomeni linguistici per i quali si differenziano da essi, nel contesto della lingua slovena non sono un unicum, visto che si possono trovare in altri dialetti sloveni. In vari dialetti si conserva così la *é* dolce, che si differenzia dalla *é* dello sloveno centrale e letterario. Il suono particolare *é* è conosciuto ad esempio anche nel dialetto istriano (natisoniano *tić*, istriano *teć*, sloveno letterario *ptič*). In questi dialetti allo stesso modo troviamo la *ń* dolce (ad es. nella parola *svina*), caratteristica della maggior parte dei dialetti del Litorale, del dialetto della valle di Rož ma anche del dialetto pannonico del Prekmurje. Nella maggior parte dei dialetti del Litorale e del territorio di Rovte (rovtarsko narečje è uno degli otto gruppi dialettali sloveni, comprende tra gli altri i dialetti di Škofija Loka e di Tolmino, ndt) e in alcuni casi nel dialetto della Gorenjska sentiamo la pronuncia stretta del suono *g*, che non è caratteristico solo del dialetto natisoniano ma di quasi un terzo dello spazio linguistico sloveno (sloveno letterario *gora* : natisoniano *ɣora*, dialetto notranjsko, in territori che vanno dal Collio sloveno al Carso triestino *ɣwora*). La più antica *í* dolce, mantenuta ad esempio nel sottodialetto della Bainsizza del dialetto carsico, in una parte rilevante dei dialetti sloveni si è sviluppato in *l* (es. *kluč* della Gorenjska o *kliuč* del Prekmurje), a occidente invece in *j* (es. nel natisoniano e nel dialetto del Collio sloveno *kjuč*).

La lingua letteraria slovena è una variante standardizzata della lingua slovena. Similmente a come la lingua letteraria italiana ha iniziato a formarsi sulla base del dialetto fiorentino della fine del 13. a dal 14. secolo, la lingua letteraria slovena si è formata dalla seconda metà del 16. secolo sulla base dei dialetti sloveni centrali, soprattutto della Dolenjska e della Gorenjska. Questo è anche il motivo per cui è più lontano dai dialetti sloveni della periferia linguistica slovena rispetto ai dialetti sloveni centrali. La lingua letteraria slovena nella seconda metà del 19. secolo è stata standardizzata «artificialmente» come compromesso tra la condizione linguistica nei diversi dialetti sloveni, non solo centrali. Di conseguenza lo sloveno letterario è la lingua principale solo in una minima parte dei parlanti lo sloveno. Tutti noi che parliamo i dialetti sloveni ci dobbiamo impraticire con la lingua letteraria, più sistematicamente all'interno dell'istruzione obbligatoria nella lingua madre nella scuola pubblica – se lo Stato in cui viviamo questo lo permette, ovviamente. Con la scuola nella lingua madre oltre che della lingua letteraria ci appropriamo anche della conoscenza della storia dell'intero spazio linguistico, della nascita dei dialetti e della lingua letteraria, della letteratura in questa lingua ecc., ciò che ci dà un'ampia visione nella propria identità linguistica. L'argomento spesso sentito che chi parla il dialetto natisoniano non comprende la lingua slovena letteraria e che quindi il natisoniano non è sloveno, alla luce dei fatti presentati è del tutto irrilevante. Gran parte dei parlanti il natisoniano ha frequentato la scuola pubblica con l'italiano come lingua di insegnamento, perciò è comprensibile che la loro conoscenza degli altri dialetti sloveni e anche della lingua letteraria slovena non sia delle migliori.

Poiché ci rendiamo conto della particolare situazione dei dialetti sloveni e dei loro parlanti al di fuori dei confini statali della Slovenia, anche nel nostro istituto dedichiamo particolare attenzione allo studio sistematico delle varianti della lingua slovena nell'ex provincia di Udine. Vorremmo che questi studi possano continuare in collaborazione attiva con la gente del luogo che parla quei dialetti.

Direttore dell'Istituto per la lingua slovena Fran Ramovš ZRC SAZU prof. dr. Kozma Ahačič,
consulente scientifico

Presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto per la lingua slovena Fran Ramovš ZRC SAZU

prof. dr. Jožica Škofic, consulente scientifica

Alla dichiarazione hanno contribuito: dr. Nataša Gliha Komac, dr. Januška Gostenčnik, dr. Janoš Ježovnik, dr. Karmen Kenda-Jež, prof. dr. Matej Šekli, prof. dr. Jožica Škofic, dr. Danila Zuljan Kumar

1 Besedilo je nastalo na pobudo Znanstvenega sveta Inštituta za slovenski jezik Frana Ramovša • ZRC SAZU, potem ko je na njegovi 95. redni seji 21. 5. 2019 ddr. Marija Stanonik, izredna članica SAZU, poročala o dopisu dr. Mojce Ravnik, v katerem je ta opozorila na opisane trditve in pobude.

2 Prim. http://www.lintver.it/natisoniano-opinioni-riflessioni-tutela_minoranze.html (ogled 10. 3. 2020). O izjavi je pisal tudi Primorski dnevnik: <https://www.primorski.eu/novice/240221-ne-slovenina-temve-nediko-HFPR256472> (ogled 10. 3. 2020).

3 Problematiko so kritično spremljali slovenski mediji v Italiji, npr. Novi Matajur: <https://novimatajur.it/opinioni/slovenska-narecja-v-beneciji-poiscimo-primerno-resitev.html> (ogled 10. 3. 2020).

4 Prim. <https://novimatajur.it/attualita/roberti-incontra-chinese-e-promette-un-nuovo-studio-linguistico-culturale-sul-resiano-che-resta-un-dialetto-sloveno.html> (ogled 10. 3. 2020).